

L'INTERVISTA A ...

GIANNI PASTINE

a cura di LUCIANO CAPRILE

Risale a 30 anni fa l'intervista raccolta da Elisabetta Caprile e comparsa sul N.1 - 1989 della Rivista di Vita Alpina (www.giovanemontagna.org/rivista) a Gianni Pastine, socio della Sezione genovese della Giovane Montagna, istruttore di scialpinismo, autore di guide e di vari scritti di storia dell'alpinismo. Riprendiamo il discorso, incontrando nuovamente l'amico Gianni accompagnato dalla moglie Margherita Solari e chiacchierando con lui della sua brillante carriera alpinistica e della sua cospicua produzione editoriale, estendendolo in misura più specifica a Margherita, compagna di cordata che è stata sovente di stimolo a perseguire obiettivi alpinistici di rilievo.

Caro Gianni, nell'intervista di 30 anni fa raccontavi della nascita della tua passione per la montagna, delle tue salite, del tuo conciliare la professione di medico con le attività montane. Vorrei che ci aggiornassi: il passare degli anni e il tuo pensionamento non sembrano aver chiuso le tue attività sportive, né il tuo impegno di medico nella libera professione; è così?

Sì, non è cambiato niente nei riguardi di quello che mi proponevo e mi propongo di fare ma, ovviamente, è l'età che avanza che mi ha posto dei limiti. Sicuramente in questi ultimi anni non sono più andato in alta quota: l'ultimo 4000 mi pare risalga a una quindicina di anni fa.

Ma ho proseguito ad arrampicare in montagna su vie di tutto rispetto con alcune guide, che ormai sono nostri amici: Marcello Cominetti in Dolomiti e Gianni Carbone in Alpi Occidentali.

Da sempre ho avuto ottimi rapporti, anche di amicizia, con le guide alpine; uno dei miei più bei ricordi, ad esempio, rimane la salita alla parete Nord

dell'Aiguille Blanche con proseguimento per la vetta del Monte Bianco seguendo la cresta di Peuterey, salita effettuata con la guida Attilio Ollier.

Ma venendo a tempi più recenti, per me e per mia moglie Margherita erano consueti i soggiorni a Courmayeur nel mese di agosto e in Dolomiti nei mesi di luglio o settembre, durante i quali facevamo belle e soddisfacenti salite.

Ma credo che anche in falesia tu abbia continuato ad arrampicare, anche ai giorni nostri.

Certo: quando non ero in montagna per salite più importanti, settimanalmente andavo con Margherita ad arrampicare dalle nostre parti, particolarmente a Finale.

Ancora oggi con qualche amico vado a Cravasco o a Finale su vie brevi; da primo posso arrampicare sul 3a, mentre da secondo sul 4b. L'età (Gianni è nato nel 1933, n.d.r.) mi impedisce di fare cose più impegnative, soprattutto in lunghezza.

Sono passati pochi anni da quando tu, primo di cordata, mi hai portato

sullo spigolo di Perti a Finale; ricordi?

Sì, oggi ci vado ancora, ma non lo faccio tutto da “primo”.

Complimenti! E l'escursionismo?

Faccio qualche scappata sui monti del nostro Appennino, ma, sempre a causa dell'età che avanza, escursioni al Diamante o al Monte Reale sono per me già delle belle imprese.

E per quanto riguarda la tua attività di medico oculista?

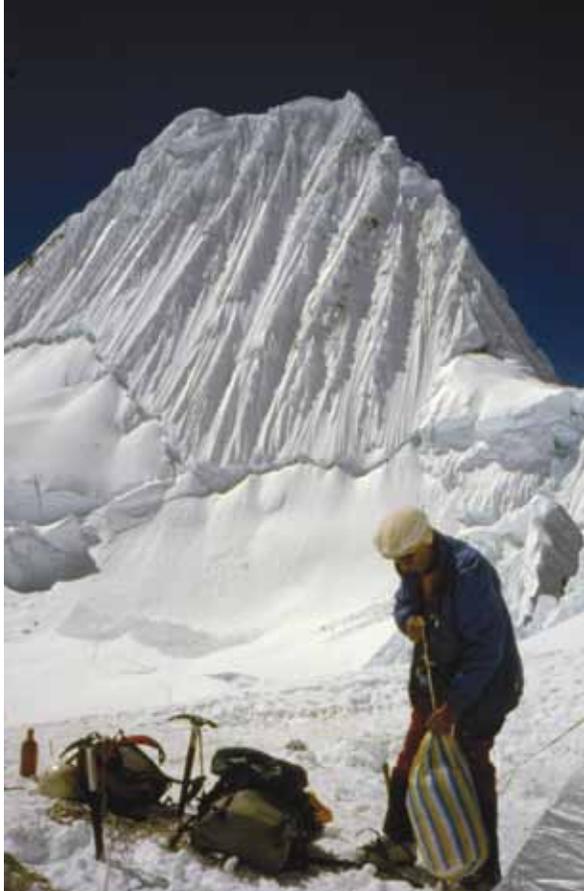
Anche quella prosegue, ma con ritmi molto più lenti. Tengo ancora lo studio, ma ricevo solo previo appuntamento.

Trent'anni fa accennavi alla tua consorte, quale compagna di cordata, ma anche quale stimolo per perseguire risultati importanti. Ce ne vuoi parlare più diffusamente?

Margherita è sempre stata molto più determinata di me e spesso anche più “coraggiosa”; diciamo forse un po' meno prudente ... Questo ha fatto sì che sempre mi spronasse ad affrontare difficoltà maggiori di quelle che con il mio carattere avrei affrontato. Posso dire che, per mia natura, nelle attività montane restavo sempre ben al di sotto dei miei limiti, mentre lei ai suoi limiti spesso si avvicinava.

Mi puoi portare un esempio?

La montagna più alta che ho salito è stata l'Illimani (6462 m), in Bolivia. Ebbene, in quella occasione se non ci fosse stata Margherita a stimolarmi e quasi a trascinarmi per gli ultimi 200 metri di dislivello, forse non sarei arrivato in vetta.





Raccontaci le tante imprese e spedizioni di Margherita, anche senza la tua presenza. Avendo partecipato con lei alla vittoriosa spedizione scialpinistica al Monte Muztagata (7546 m), nel Pamir cinese, e al tentativo al Shisha Pangma, 8000 tibetano, posso testimoniare la sua resistenza, determinazione e forza di volontà.

Margherita ha svolto una cospicua attività in montagna, anche senza di me, soprattutto spedizioni in alta quota e arrampicate di elevata difficoltà.

In particolare, ha partecipato a diverse spedizioni extraeuropee: oltre a quelle da te citate, ricordo la spedizione al Tirich Mir in Hindu Kush con il compianto Gianni Calcagno, la salita scialpinistica al Monte Trisul, un bellissimo settemila indiano, la spedizione in Perù con la salita all'Alpamayo; solo per citare le più importanti, ma non bisogna dimenticare le arrampicate in varie parti del mondo, come nell'Hoggar algerino.

Innumerevoli poi le salite sulle Alpi, di cui alcune di notevole difficoltà, sia in Alpi Occidentali, sia in Dolomiti. Nel gruppo del Monte Bianco, pur da seconda di cordata, annovera salite di tutto rispetto: tra le altre, Brenva, Innominata, Peuterey, Nord del Triolet, Hirondelles alle Jorasses; in Dolomiti, Nord della Grande di Lavaredo, Messner al Sasso della Croce e, da prima, spigolo SW della Delago ad età già rispettabile.

Un posto particolare, poi, occupa lo scialpinismo; Margherita ha fatto le gite più classiche delle Alpi, compresi molti 4000, ma anche tante belle gite sul nostro Appennino o su montagne minori in Prealpi o nelle valli cuneesi.

Torniamo a te Gianni, parlaci della tua produzione editoriale, che non si limita alle guide montane: la tua passione per la storia ti ha indotto a scrivere diversi libri che inquadrano la storia dello sport nella storia patria; le recensioni di alcuni di questi volumi sono comparse negli anni passati anche sulla nostra Rivista. Ci vuoi aggiornare?

La mia produzione editoriale parte già dagli anni '60, con alcune guide di montagna; cito, ad esempio, quella dedicata al gruppo Argentera-Nasta, prima che venisse rieditata la guida delle Alpi Marittime nella collana Monti d'Italia del CAI-TCI.

Ma è poi proseguita con varie guide, l'ultima delle quali è stata a fine anni '80 sull'Alta Via dei Monti Liguri, con interessanti varianti di trekking.

Per quanto riguarda la storia dello sport cito "Lo sport e la seconda guerra mondiale", del 1993, per realizzare il quale ho visionato presso la cineteca di Brera a Milano tutti i filmati della Gazzetta dello Sport del periodo 1944 - 1947.

Più recente è "Fuoco sulle montagne verdi", del 2007, e ancora "La più forte era lei, la montagna" del 2010.

Per l'alpinismo e la sua storia, è per me particolarmente caro "Genovesi in montagna. Cronache di mezzo secolo di alpinismo", del 2003.

Ultima mia fatica è stata "Una storia dell'alpinismo", del 2014; questo lavoro si distingue tra le varie opere sull'argomento per un taglio tutto particolare e per alcune mie posizioni leggermente diverse da quelle che vanno per la maggiore. È per me motivo di orgoglio che questo volume sia stato lodato da Alessandro

Gogna, Marcello Cominetti, Attilio Ollier e Renzino Cosson. Presentato a Courmayeur al Jardin de l'Ange, è stato così commentato dalla signora Erica Motta, Presidente di "Infocourmayeur": "La ringrazio per aver partecipato dando un valore aggiunto alla nostra rassegna. È stata sicuramente la presentazione più emozionante e passionale". Peccato che l'opera sia stata semplicemente "ignorata" dal CAI e dal GISM: senza ulteriori commenti!

Gianni, mi risulta che tu abbia condiviso e ancora condivida questa tua passione per la storia dell'alpinismo e la tua profonda conoscenza della montagna con altre persone interessate, tramite conferenze e lezioni. Ce ne vuoi parlare?

Ho fatto molte conferenze sulla storia dell'alpinismo in vari ambiti; anche la Giovane Montagna di Genova mi ha ospitato diverse volte.

Il poter condividere con altri la conoscenza della storia dell'alpinismo, le cui vicende e protagonisti ho sempre seguito con passione anche in questi ultimi decenni, è per me fonte di grande soddisfazione.

Frequentando l'ambiente montano da 70 anni, sono venuto a contatto con molti alpinisti di alto livello e a volte nelle mie conferenze posso permettermi di citare aneddoti abbastanza divertenti. Attualmente proseguo l'attività didattica tenendo lezioni presso l'Università della Terza Età a Genova Sampierdarena e a Busalla, nell'entroterra di Genova.

Gli anni passano veloci e i dati dell'annagrafe e qualche acciaccio più o

meno grave limitano molto le attuali attività montane tue e di Margherita.

Ma credo proprio che possiate essere soddisfatti di quanto avete fatto nel passato.

Cari Gianni e Margherita, un arrivederci per parlare ancora di montagna, passione che ci accomuna e che ci fa dimenticare le difficoltà quotidiane.

(Intervista raccolta da Luciano Caprile - Genova, Gennaio 2019)

A pagina 15 in alto: Gianni al campo alto del Nevado Alpamayo - Perù (Spedizione Scuola di alpinismo del CAI Ligure)

A pagina 15 in basso: sulla Cresta di Peuterey al M.Bianco (con i fratelli Ollier e Pietro Ferraris)

A pagina 15: Gianni sulla via Dimai alla Tofana di Rozes (con Marcello Cominetti)

Nella pagina a fianco: Margherita sulla via Comici alla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo (con Marcello Cominetti)

